

L'ostinato rifiuto di far pulizia aggrava la crisi

Dimissioni all'Italcasse ritirati parte dei fondi

A prendere le distanze sono i dirigenti delle maggiori casse di Risparmio, quelle di Torino e le Lombarde - L'episodio del crack Flaminia Nuova

ROMA - La cassa di Risparmio delle Province Lombarde ha smentito la notizia di stampa secondo cui avrebbe prelevato 700 miliardi dai fondi depositati presso Italcasse, l'istituto centrale cui fanno capo tutte le C.R. italiane.

Il caso della società Flaminia Nuova, a cui l'Italcasse aveva fatto cospicui prestiti, è al centro del congresso delle casse di risparmio di Bologna è stato riconfermato, nella mozione conclusiva, il ruolo e la funzione dell'Italcasse come istituto centrale.

Per non ammettere le perdite aumentate il rischio e diverte il credito - di cui la stessa CARIPLO denuncia la scarsità - verso nuove speculazioni. Sullo sfondo dell'affare Flaminia si profilano ipotesi di affari immobiliari e un mercato di tipo levantino.

facendo causa comune con i pretesi «salvatori» (i quali, intanto, avrebbero ottenuto altri 5 miliardi di prestiti...) allo scopo di non dover andare allo scoperto in una normale procedura fallimentare.

D'altra parte l'on. Piumila (dc) membro del Comitato parlamentare per le nomine bancarie ha rilasciato una dichiarazione in cui conferma le dimissioni di Dell'Amore e Nezzo affermando che «pongo problemi certamente rilevanti».

Queste affermazioni non tengono conto che ogni rinvio nell'opera di pulizia aggrava la crisi delle istituzioni bancarie. Sembra oggi chiaro, ad esempio, che le dimissioni di Arcaini dalla direzione dell'Italcasse hanno tolto soltanto il coproblema di una gestione che ha subito forti deviazioni.

Chiarimento l'Italcasse sta facendo causa comune con i pretesi «salvatori» (i quali, intanto, avrebbero ottenuto altri 5 miliardi di prestiti...) allo scopo di non dover andare allo scoperto in una normale procedura fallimentare.

Nuovi pesanti ribassi anche ieri

Le banche centrali non riescono a fermare il dollaro

I gruppi finanziari Usa punterebbero al rialzo dei tassi d'interesse come alternativa alla svalutazione - Conseguenze per la lira

ROMA - Le Tesorerie delle società multinazionali, anche non bancarie, continuano a trasformare i dollari USA in marchi e franchi svizzeri senza che le banche centrali appaiano in grado di fermare il ribasso del cambio che ne deriva.

gli aspetti esistono oggi in Italia prospettive più positive della prima metà dell'anno; eppure la lira si deprezza già nelle previsioni degli operatori finanziari in cambi. Si ha l'esempio di una lotta politica condotta col mezzo di uno strumento di mercato.

(Federal Reserve) Arthur Burns. Il mandato di Burns come governatore della banca centrale scade a fine gennaio ma Carter sarebbe in difficoltà per operare la sostituzione in un momento nel quale tale decisione verrebbe interpretata come una sconfitta delle tesi restrittive che potrebbe dare la stura, se ve ne fosse bisogno, a nuove spinte ribassiste sul dollaro.

L'atmosfera natalizia non ha ancora determinato eccessi speculativi

Si compra poco e solo cose utili

«La gente ha paura di acquistare» - Iniziative in varie città per i «panieri a prezzo fisso» - Diversi generi in aumento - Riemerge l'abusivismo commerciale come specchio della crisi - Diminuiscono i consumi di tutti i prodotti

ROMA - «La gente compra con estrema cautela e sceglie prevalentemente prodotti a buon mercato e beni durevoli». Lo afferma Luciano Sita, direttore commerciale del Conad (un grande consorzio fra dettaglianti a carattere nazionale aderente alla Lega delle cooperative) che opera in tutte le regioni italiane con oltre 19 mila punti di vendita.

come documenta una nota delle cooperative di consumo (ANCC) - «i più grandi industriali - hanno forzato il blocco imposto dal CIP. La Buioni - afferma l'ANCC - tende già a 285 lire al mezzo chilo (per una distribuzione al dettaglio di 315 lire) e la Barilla è orientata a seguire questa indicazione».

mentato a Firenze fino al 40 per cento) e le calzature. A Bologna, nei negozi del centro, un paio di scarpe da uomo, sia pure «di lusso», vengono «cedute» a 130 mila lire e un paio di stivali da signora a 158 mila.

meno care a Torino che non a Roma e a Milano. In ciò influisce, fra l'altro, il fatto che la distribuzione diversificata i propri rifornimenti. Le mele dell'Alto Adige, per esempio, costano di più di quelle emiliane, in quanto i grossisti e i produttori di quella regione regolano i loro affari sull'aumento del marco tedesco e sulle sue variazioni di cambio rispetto alla lira.

zioni del dettaglio, compresi i «grandi magazzini». Generalmente si preparano «pacchetti» di prodotti utili, seppure collegati alle feste di fine d'anno, a prezzi preffissati e intoccabili, con confezioni prive di carta lucida e di grosso taglio (quindi meno costose). A Bologna ha avuto un successo l'interazione della vendita della carne congelata proveniente dalla CEE, organizzata da comune, comitato locale dei consumatori ed esercenti.

Prezzi non uniformi

Il caffè, invece, tende a diminuire in qualche città, ma solo all'ingrosso e in misura lievitissima, anche se gli stocks sono pieni di «grani» acquistati a buon mercato dagli importatori.

Alcune esperienze Per la carne, in genere, risulta infine che i prezzi tendono a ristagnare, con qualche eccezione (a Torino bovini e polli sono rincarati di cento lire al chilo i primi - ma da qualche settimana -, e del 10 per cento i secondi, a Firenze e in Toscana. Il manzo costa oggi 200-300 lire in più rispetto all'estate). Se l'atmosfera natalizia non sembra avere ancora influito sui prezzi, se non in misura marginale (e su questo sono concordi sia le cooperative, che la Confindustria e la Confesercenti), lo si deve anche alla presenza di numerosi iniziative commerciali, in cui, assieme alle amministrazioni municipali, si sono impegnate anche le organizzazioni del dettaglio, compresi i «grandi magazzini».

Per la carne, in genere, risulta infine che i prezzi tendono a ristagnare, con qualche eccezione (a Torino bovini e polli sono rincarati di cento lire al chilo i primi - ma da qualche settimana -, e del 10 per cento i secondi, a Firenze e in Toscana. Il manzo costa oggi 200-300 lire in più rispetto all'estate). Se l'atmosfera natalizia non sembra avere ancora influito sui prezzi, se non in misura marginale (e su questo sono concordi sia le cooperative, che la Confindustria e la Confesercenti), lo si deve anche alla presenza di numerosi iniziative commerciali, in cui, assieme alle amministrazioni municipali, si sono impegnate anche le organizzazioni del dettaglio, compresi i «grandi magazzini».

Per la carne, in genere, risulta infine che i prezzi tendono a ristagnare, con qualche eccezione (a Torino bovini e polli sono rincarati di cento lire al chilo i primi - ma da qualche settimana -, e del 10 per cento i secondi, a Firenze e in Toscana. Il manzo costa oggi 200-300 lire in più rispetto all'estate). Se l'atmosfera natalizia non sembra avere ancora influito sui prezzi, se non in misura marginale (e su questo sono concordi sia le cooperative, che la Confindustria e la Confesercenti), lo si deve anche alla presenza di numerosi iniziative commerciali, in cui, assieme alle amministrazioni municipali, si sono impegnate anche le organizzazioni del dettaglio, compresi i «grandi magazzini».

Per la carne, in genere, risulta infine che i prezzi tendono a ristagnare, con qualche eccezione (a Torino bovini e polli sono rincarati di cento lire al chilo i primi - ma da qualche settimana -, e del 10 per cento i secondi, a Firenze e in Toscana. Il manzo costa oggi 200-300 lire in più rispetto all'estate). Se l'atmosfera natalizia non sembra avere ancora influito sui prezzi, se non in misura marginale (e su questo sono concordi sia le cooperative, che la Confindustria e la Confesercenti), lo si deve anche alla presenza di numerosi iniziative commerciali, in cui, assieme alle amministrazioni municipali, si sono impegnate anche le organizzazioni del dettaglio, compresi i «grandi magazzini».

RIUNITI A BRUXELLES I MINISTRI DELL'ENERGIA

LA COMUNITA' RISCOPRE IL CARBONE

Preoccupazioni per la svalutazione della moneta americana - Contrasti tra i 9

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - L'Europa guarda con preoccupazione alla prossima riunione dei paesi dell'OPEC, prevista a Caracas: la caduta del dollaro potrebbe infatti dare ai paesi produttori di petrolio un valido motivo per chiedere un nuovo aumento dei prezzi del greggio. Gli europei pagherebbero così anche per questo via la politica monetaria con la quale gli americani tentano di scaricare la loro crisi sulle altre economie dell'occidente.

cessiva ha provocato una caduta del 7% degli acquisti di petrolio rispetto al '76 (da 320 a 480 milioni di tonnellate). I consumi energetici in generale sono diminuiti, rispetto al '73, del 13%, e del 2,5% fra il '76 e l'ingrosso e in misura lievitissima, anche se gli stocks sono pieni di «grani» acquistati a buon mercato dagli importatori.

Per l'Italia anche questa potrebbe rivelarsi una nuova fonte di dipendenza. Si discute infatti di limitare l'aiuto CEE a chi utilizzerà il carbone prodotto all'interno della Comunità, cioè in Germania, in Belgio e in Francia, escludendo invece chi importerà dall'estero, cioè dai nostri tradizionali e meno cari fornitori dell'est europeo. Si riprodurrebbe insomma, in altre forme, la storia della carne, che grazie alla CEE siamo costretti a comprare a prezzi più che tripli dai mercati francesi e bavaresi, anziché da quelli più convenienti jugoslavi e polacchi.

Donat Cattin, presente per l'Italia, ha lamentato l'assenza di un piano per un aiuto finanziario alle industrie che utilizzano carbone invece di petrolio. Così, venti anni dopo aver largamente finanziato la chiusura delle miniere di carbone, ed incoraggiato la corsa alla conquista del petrolio, il sistema comunitario ha destato seri contrasti fra i nove.

Il commissario responsabile della politica energetica nell'esecutivo della CEE, il tedesco Brunner, ha presentato un nuovo piano che modifica gli obiettivi energetici per l'85: elemento chiave, il contenimento delle importazioni di petrolio a 500 milioni di tonnellate, il che significherebbe in termini relativi una diminuzione complessiva dell'importazione, e una riduzione della dipendenza ener-

getica della Comunità dall'attuale 60 al 50%. Come raggiungere questo obiettivo? La possibilità di risparmio stanno in primo luogo in un diverso tipo di sviluppo produttivo meno legato ai consumi energetici. Lo stesso Brunner ha detto a questo proposito che occorrerebbe abbassare l'attuale rapporto di 1 a 1 fra tasso di sviluppo produttivo e tasso di consumi energetici (almeno di due decimi (uno a 0,8)).

Occorre in secondo luogo differenziare la struttura dei consumi di energia, e qui torna di attualità il discorso sul carbone. Il commissario Brunner ha sottoposto al nove un piano per un aiuto finanziario alle industrie che utilizzano carbone invece di petrolio. Così, venti anni dopo aver largamente finanziato la chiusura delle miniere di carbone, ed incoraggiato la corsa alla conquista del petrolio, il sistema comunitario ha destato seri contrasti fra i nove.

Per l'Italia anche questa potrebbe rivelarsi una nuova fonte di dipendenza. Si discute infatti di limitare l'aiuto CEE a chi utilizzerà il carbone prodotto all'interno della Comunità, cioè in Germania, in Belgio e in Francia, escludendo invece chi importerà dall'estero, cioè dai nostri tradizionali e meno cari fornitori dell'est europeo. Si riprodurrebbe insomma, in altre forme, la storia della carne, che grazie alla CEE siamo costretti a comprare a prezzi più che tripli dai mercati francesi e bavaresi, anziché da quelli più convenienti jugoslavi e polacchi.

la borsa

Ripresa con interventi di sostegno

Dalla nostra redazione MILANO - Si è concluso coi riporti il ciclo convenzionale di dicembre e con esso l'anno borsistico 1977. Si sono finalmente registrati recuperi nei prezzi, specialmente su alcuni valori chimici fin qui tra i più tartassati (le Ligasgas risparmio hanno migliorato del 14,4, le Pierrrel del 9,8 le Carlo Erba del 4,2, le ANIC del 4, le Ligasgas ordinarie del 2,4, le Montegemina del 5,9, le Montedison e le Bastogi del 3,8) prezzi dovuti soprattutto ad acquisti per riserpetture ai posizioni di ribasso. Il bilancio di questo mese, e in generale dell'anno, è assai deprimente. I corsi hanno toccato minimi storici risalenti a 23 anni fa. Si è assistito a una caduta nella quantità degli scambi, e in queste ultime settimane, coi due «lunedì neri», a un insistente stallo di vendite di difficile assorbimento.

Naturalmente, negli ultimi giorni che precedono il Natale, potrà accadere che qualche prodotto subisca rincari anche vistosi. La tredicesima, per quanto largamente impegnata prima che sia riscossa e per quanto l'autoliquidazione per l'anno prossimo possa ridarla, porterà nelle quotazioni un certo aumento di denaro consistente (si parla di 5.000 miliardi). Non tutti i mercati, grossi o piccoli, sono santi.

Di fronte a questo quadro vi è chi invoca «misure urgenti» per la borsa. Ancora ieri si poteva leggere su «24 ore» una dichiarazione del presidente dell'ordine degli agenti di cambio di Roma, Roberto Tana, nella quale si invocano tempestivi interventi «per la tutela del risparmio», ma a breve scadenza, non c'è troppo da illudersi. La crisi della borsa è effetto e non causa di una situazione e il suo risanamento non può prescindere dal risanamento delle imprese, oggi prese al guinzaglio dall'altro, dell'indebitamento bancario. La crisi dei grandi gruppi chimici, col suo risvolto giudiziario, è deleteria in borsa quanto forse certe spericolate scorribande compiute in passato da Sindona.

Vera Vegetti

Sirio Sebastianelli

r. g.

r. g.

r. g.

r. g.

r. g.

Lettere all'Unità

Impegno nella ricerca e carriera universitaria

Caro Unità, sono un militante sindacale CGIL rimasto fuori dalle «borse» e dagli «assegnati» attribuiti con gli ultimi formalizzati concorsi per giovani laureati, essenzialmente proprio per le scelte culturali e politiche compiute che mi mettevano «fuori dall'ambito del potere prevalente nel mio istituto e nella facoltà. Ritengo abbastanza giusta la lettera pubblicata sul 15 ottobre scorso, dal titolo «Il metodo dei concorsi interni all'università».

Un semplice canale di informazione. Oltre alla lettura critica e comparata di più quotidiani, il programma prevede anche la raccolta e la catalogazione per lavoro di ricerca. Infine, i ragazzi stessi sono tenuti, in base a detto programma, a ideare, impostare e realizzare, magari in gruppi di classe o di interclasse con l'aiuto dei vari insegnanti e mediante l'esperienza che viene loro data dal contatto diretto con più giornali, con redazioni di giornali (sono previste visite di istruzione in tal senso), con giornalisti che inviteremo a scuola.

Chi non vuole fare funzionare gli organi collegiali

Caro Unità, a proposito del rinnovo dei consigli d'istituto, vorrei porre un tema che è particolarmente sentito in questa città: chi non vuole fare funzionare gli organi collegiali? Il problema sussiste non si può comprimere ogni possibilità di accesso all'università, restringendola agli «immediati».

Occorre pertanto individuare anche altri canali di accesso alla carriera universitaria, che permettano agli studiosi di accedere al potere, ma seriamente impegnati nella ricerca, di continuare la propria strada con un qualche tipo di sussidio, qui non posso tacere il mio parere, che cioè dovrebbe essere previsto un certo spazio anche per questo tipo di studenti (medio-superiori) che hanno accettato questo lavoro pur di vivere, ma continuano a studiare perché con la speranza di poter un giorno vedere riconosciuto l'impegno di ricerca, e migliorare la propria situazione socio-economicamente, ma anche e soprattutto per il diverso tipo di lavoro, cui si sentono più chiamati. Il problema sussiste non si può comprimere ogni possibilità di accesso all'università, restringendola agli «immediati».

Genitori, figli e il motto marziale: avanti, march!

Cari compagni, la lista n. 11 dei candidati per il consiglio scolastico provinciale di Milano sfoggia il motto: «Indipendenti nel giudizio, concreti nell'azione». E' un motto divertente, ma che suggerisce ed evocatore: motto superbo, marziale, perentorio, richiama altri moti che si leggono ancora, sbiaditi sui muri esterni delle case in certi paesi. E si fa fatica a non recitare: mi spego ma non mi piego, nudi al la meta ecc... avanti, march!

Penso, tuttavia, con un senso di pena ai figli (occi) (ai quali si chiede che si lascino educare secondo le convinzioni della famiglia; e provo un senso di solidarietà per i figli, indocili, che vi si ribellano, perché i tanti genitori di un certo stampo, che sono contro la violenza (degli autonomi, dei teppisti, dei banditi) e che si oppongono a quella violenza psichica. Una violenza subdola, da non sottovalutare.

Gli interrogativi di due laureati in sociologia

Gentile direttore, siamo due laureati in sociologia per i quali l'insegnamento rappresenterebbe forse una carriera statale, esclusi quanto a vane attese professionali. E' successo invece che in una sede dove gli altri laureati in sociologia sono stati ammessi all'insegnamento in anni recenti, quest'anno non ci sono stati ammessi, e noi, esclusi, siamo quanto a base al D.M. 23-1972 e successive modificazioni la laurea in sociologia non costituisce titolo valido per lo insegnamento di ragioneria, diritto ed economia, matematica applicata, informatica, tecniche turistiche ed alberghiere, mentre costituisce titolo valido per l'inserimento nella graduatoria di psicologia sociale».

La nostra documentazione allegata alla domanda di ricorso, si avvale della fotocopia sia della legge unica dello Stato n. 1076 6-12-1971, in cui si sottolinea la equipollenza della laurea in sociologia e quella in economia e commercio e scienze politiche, sia della sentenza n. 1076/71, in cui si sottolinea la equipollenza della laurea in sociologia e quella in economia e commercio e scienze politiche, sia della sentenza n. 1076/71, in cui si sottolinea la equipollenza della laurea in sociologia e quella in economia e commercio e scienze politiche, sia della sentenza n. 1076/71, in cui si sottolinea la equipollenza della laurea in sociologia e quella in economia e commercio e scienze politiche.

Gli studenti e la lettura dei quotidiani

Alla redazione dell'Unità. Siamo una comunità studentesca che tenta di superare la crisi di informazione imposta dagli studi universitari che, seppure impegnati, sono molto specialistici. Per questo motivo sentiamo l'esigenza di avere un'informazione sugli attuali movimenti politici e di cultura. Tale informazione ci sarebbe garantita dalla lettura di quotidiani.

Non c'è però possibile acquistare regolarmente molti, per cui si vorrebbe, profondamente grati se ci potesse far omaggio di un abbonamento al vostro quotidiano almeno per qualche mese. Abbiamo rivolto anche ad altri questa medesima richiesta: qualcuno ha già risposto positivamente. Ma, poiché è nostra aspirazione superare ogni posizione di parte ed inoltre consentiamo ogni giorno che la difficoltà di dare un giudizio su fatti e su fatti è un troppo spesso dovuta a carenze di informazione, vorremmo che i cari orientamenti del vostro giornale, per il tramite dei quotidiani, nel nostro collegio.

Signor direttore, questa scuola ha programmato e iniziato attività di giornalismo con l'intento precipuo di consentire ai ragazzi di aver dimestichezza con i quotidiani, di avvicinarsi ad essi con spirito critico, di imparare ad utilizzarli adeguatamente sia per i temi «aggiornati» sia anche per l'assorbimento di informazioni di formazione uno strumento, come il giornale, ancora poco diffuso nel nostro Paese, che è considerato il più delle volte

Un semplice canale di informazione. Oltre alla lettura critica e comparata di più quotidiani, il programma prevede anche la raccolta e la catalogazione per lavoro di ricerca. Infine, i ragazzi stessi sono tenuti, in base a detto programma, a ideare, impostare e realizzare, magari in gruppi di classe o di interclasse con l'aiuto dei vari insegnanti e mediante l'esperienza che viene loro data dal contatto diretto con più giornali, con redazioni di giornali (sono previste visite di istruzione in tal senso), con giornalisti che inviteremo a scuola.

Chi non vuole fare funzionare gli organi collegiali

Caro Unità, a proposito del rinnovo dei consigli d'istituto, vorrei porre un tema che è particolarmente sentito in questa città: chi non vuole fare funzionare gli organi collegiali? Il problema sussiste non si può comprimere ogni possibilità di accesso all'università, restringendola agli «immediati».

Occorre pertanto individuare anche altri canali di accesso alla carriera universitaria, che permettano agli studiosi di accedere al potere, ma seriamente impegnati nella ricerca, di continuare la propria strada con un qualche tipo di sussidio, qui non posso tacere il mio parere, che cioè dovrebbe essere previsto un certo spazio anche per questo tipo di studenti (medio-superiori) che hanno accettato questo lavoro pur di vivere, ma continuano a studiare perché con la speranza di poter un giorno vedere riconosciuto l'impegno di ricerca, e migliorare la propria situazione socio-economicamente, ma anche e soprattutto per il diverso tipo di lavoro, cui si sentono più chiamati. Il problema sussiste non si può comprimere ogni possibilità di accesso all'università, restringendola agli «immediati».